

# Manfredi: per dare ossigeno a famiglie e imprese servono 50 mld, non 3 mld

«Se per la riforma del fisco ci sono a disposizione solo 3 miliardi è meglio lasciar perdere, sarebbe solo una presa in giro. Per dare ossigeno a famiglie e imprese serve un'operazione che lasci nelle tasche dei contribuenti il 10% dell'imposizione, parliamo di 50 miliardi», dice Francesco Manfredi, ordinario di Economia Aziendale dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management. Finiti i giochi elettorali, il governo si ritroverà tra le mani la patata bollente della riforma fiscale. Come reperire le coperture necessarie? «Innanzitutto eviterei di pescare sempre dai soliti, per esempio tassando le case».

Ricciardi a pag. 8

Riforma fiscale: per riuscire a dare ossigeno a famiglie ed imprese servono 50 miliardi

## Tre mld? Meglio lasciar perdere Francesco Manfredi, Economia Aziendale alla Lum di Bari

*Bisogna lasciare nelle tasche di famiglie e imprenditori almeno il 10% di quanto viene loro prelevato annualmente, è la quota minima. Le entrate tributarie previste nel 2021 ammontano a circa 500 miliardi, quindi bisogna mettere sul piatto almeno 50 miliardi. Cifre significativamente più basse servirebbero a poco o a nulla e sarebbero, quindi, quattrini buttati*

*Nel nostro Paese vi sono già una decina di imposte sui patrimoni tra cui Imu/Tasi, l'imposta su successioni e donazioni, sulle transazioni finanziarie, l'imposta di bollo, di registro, il bollo auto, il canone radiotelevisivo, per un totale di più di 50 miliardi di entrate annuali. Non è certo il caso di accrescere la tassazione con la revisione del catasto. Il prelievo è già ben al di sopra della media Oecd*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**e per la riforma del fisco ci sono a disposizione solo 3 miliardi è meglio lasciar perdere, sarebbe solo una presa in giro. Per dare ossigeno a famiglie e imprese serve un'operazione che lasci nelle tasche dei contribuenti il 10% dell'imposizione, parliamo di 50 miliardi», ragiona **Francesco Manfredi**, ordinario di Economia Aziendale dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management. Finiti i giochi elettorali, il governo si ritroverà tra le

mani la patata bollente della riforma fiscale. Come reperire le coperture necessarie? «Innanzitutto eviterei di pescare sempre dai soliti, per esempio tassando le case: il patrimonio italiano, tra imposte dirette e indirette, è tra i più tassati dei paesi Oecd». E invece si a «ristrutturare ed efficientare la spesa pubblica (nella sola sanità si contano 25 miliardi di sprechi), utilizzando nuovi modelli di organiz-

zazione e gestione della pa», dice Manfredi. E poi disboscare la giungla delle detrazioni e deduzioni fiscali, «ve ne sono 70 e nel complesso valgono 100 miliardi».

**Domanda. Finiti i gio-**



Superficie 110 %

**chi elettorali delle amministrative, il governo si ritroverà tra le mani la patata bollente della riforma fiscale. Bastano 3 miliardi per tagliare le tasse?**

**Risposta.** Se si pensa che il costo del reddito di cittadinanza si aggira sui 7 miliardi, mi sembra che 3 miliardi per una riforma fiscale complessiva che dia anche ossigeno a famiglie e imprese sia, come dicono i francesi, *argent de poche*. Se si ragiona davvero su queste dimensioni è meglio lasciar perdere i proclami sulla riforma e il taglio del fisco, perché sarebbero solo una presa in giro. Mi permetto di dare un suggerimento. Si parta non dalle risorse già disponibili, il che sarebbe anche metodologicamente sbagliato in un'operazione strategica, ma da quanto serve per alleggerire in modo significativo il carico fiscale e rilanciare i consumi e la crescita economica.

**D. Quantifichiamo il significativo?**

**R.** Diciamo che lasciare nelle tasche di famiglie e imprenditori almeno il 10% di quanto viene loro prelevato annualmente è la quota minima per ottenere in modo strutturale questi due obiettivi. Le entrate tributarie previste nel 2021 ammontano a circa 500 miliardi, quindi bisogna mettere sul piatto almeno 50 miliardi. Cifre significativamente più basse servirebbero a poco o a nulla e sarebbero, quindi, quattrini buttati.

**D. Come recuperare queste risorse?**

**R.** Eviterei anche solo l'impressione di recuperarle, come sempre, dalle tasche dei cittadini. Mi spiego: se si diminuiscono il cuneo fiscale e l'IRPEF di 25 miliardi e si aumenta l'imposizione sui patrimoni di 25 miliardi, vedi per esempio con il nuovo catasto, che effetto avremo ottenuto se non quello di far sentire ancora una volta i cittadini presi in giro dai soliti illusionisti della politica? **D. Qualcuno le risponderebbe che però è stata fatta un'opera di redi-**

**stribuzione della ricchezza.**

**R.** Sulla carta, ma la realtà è diversa, a volta opposta, rispetto a quello che immaginano economisti e politici. La coppia di anziani che con i risparmi di una vita ha comprato un miniappartamento per integrare i 1000 euro di pensione finirà per perderci, la famiglia dello studente fuorisede che prende in affitto il miniappartamento, il cui affitto sarà aumentato a parziale compensazione, finirà per perderci, il pizzicagnolo in cui lo studente fuorisede acquisterà meno cose perché deve risparmiare finirà per perderci. Se vuole vado avanti come nella canzone di Branduardi, ma credo di aver reso l'idea. Anche le operazioni di presunta redistribuzione della ricchezza vanno pensate bene, perché si rischia che chi ha di più, in termini di qualità della vita, ne perda in proporzione una quota molto minore rispetto a chi ha di meno, la coppia di anziani di prima per intenderci.

**D. Rimane il tema di come recuperare le risorse.**

**R.** Non voglio eludere questo problema, ma io vedo solo due strategie: supportare la crescita economica e ristrutturare i sistemi. L'obiettivo dello sviluppo economico è ineludibile e rappresenta al contempo obiettivo e strumento di lungo periodo per sostenere la diminuzione del carico fiscale e del debito pubblico. Il capitolo più interessante, nel breve-medio periodo, è la ristrutturazione dei sistemi, una ristrutturazione che deve aumentare il livello di trasparenza, di correttezza e quindi di efficienza delle singole componenti.

**D. Quali sistemi?**

**R.** Parlo di sistemi perché non c'è so-

lo quello fiscale da rivedere ma, ad esempio, quelli della spesa pubblica e della gestione della pubblica amministrazione in generale. Nella pa con l'efficientamento nell'uso delle risorse (solo nella sanità si contabilizzano annualmente circa 25 miliardi di euro alla voce sprechi), utilizzando nuovi modelli di organizzazione e gestione (processi lean, digital health, community centered care, e-procurement, ...) e al contempo perseguendo una maggior efficacia nell'allocazione delle risorse stesse, ci si inizierebbe ad avvicinare alla cifra necessaria e non così lentamente come qualcuno sostiene. Un altro sistema da rivedere in modo radicale è quello delle detrazioni e delle deduzioni fiscali, uno dei sistemi più complessi, con circa 70 diverse tipologie, una vera giungla che si presta ad abusi e sprechi.

**D. Quanto vale questo sistema?**

**R.** Circa 100 miliardi. Se lo efficientiamo ed eliminiamo gli abusi, si recuperano altre risorse per avvicinarci all'obiettivo minimo che ho indicato. Ecco perché una riforma vera è indispensabile, un sistema fiscale deve garantire trasparenza, equità e affidabilità se vogliamo diminuire significativamente il livello di abuso e l'evasione fiscale. Sempre per continuare a mettere a fuoco le possibili fonti di finanziamento della riforma, sa quante risorse si otterrebbero da un ancorché parziale recupero dei circa 110 miliardi di stimata evasione fiscale e contributiva? Circa 30 miliardi. Un recupero che deriva da due motivazioni di fondo: da una maggior trasparenza del sistema e, soprattutto, dal disincentivo a sopportare il rischio. Ecco perché io sono favorevole a un sistema semplice, costruito in modo intelligente, come la "semi" flat tax con due aliquote per famiglie, professionisti e imprenditori, con pochissime deduzioni, che potrebbe es-

sere introdotto progressivamente nel tempo come già sperimentato e che secondo alcune simulazioni costerebbe, guarda caso, non molto più di 50 miliardi.

**D. Intanto allo studio c'è anche la revisione delle rendite catastali: l'anticipo di una patrimoniale?**

**R.** Non mi sembrerebbe una cosa originale visto che nel nostro Paese vi sono già una decina di imposte sui patrimoni tra cui IMU/TASI, l'imposta su successioni e donazioni, l'imposta sulle transazioni finanziarie, l'imposta di bollo, l'imposta di registro, il bollo auto, il canone radio-tv, per un totale di più di 50 miliardi di entrate annuali. Questa immaginifica opera di imposizione sui patrimoni porta il contribuente italiano a sopportare già un prelievo ben al di sopra della media Oecd, in un contesto nel quale anche l'imposizione sul reddito, come detto, è tra le più alte. La revisione delle rendite catastali, cosa di per sé anche giusta, richiederebbe il contemporaneo abbattimento del livello delle imposte. D'altronde, con buona pace dei tassatori seriali, un cittadino non può comprare due volte lo stesso bene, una volta per soddisfare il proprio interesse

e l'altra per soddisfare l'interesse dello Stato.

**D. Chi pagherà meno tasse alla fine della fiera della riforma fiscale?**

**R.** Le sembro pessimista se le rispondo che, andando avanti di questo passo, temo che alla fine non ci sarà nessun fortunato vincitore della lotteria?

**D. Un governo che ha il Pd-5stelle da un lato e Lega-Fi dall'altro ha oggettivi interessi fiscali contrapposti. Perché dovrebbe essere questa la volta buona di una riforma fiscale?**

**D.** Una riforma fiscale vera è assolutamente necessaria, avrebbe ricadute positive rilanciando nel breve e nel medio periodo i consumi e l'economia. E dal premier **Mario Draghi** è legittimo aspettarsi su questa riforma, così come su quella del codice appalti, un colpo d'ali. Non credo voglia essere ricordato solo per l'imposizione del Green Pass, che non è l'unica priorità di questo Paese.

—© Riproduzione riservata—■



Francesco Manfredi